

Notiziario del

MOSCA CLUB TREVISO



Catch and Release



Provincia di Treviso



4° TRIMESTRE 2000

MOSCA CLUB TREVISO c/o BAR OTTAVI, 12 - 31100 TREVISO TEL. (0422) 401640
PRESIDENTE FRANCO PISTOLATO VIA A. GRAMSCI 55/6 - 30033 MIRANO (VE) TEL. (041) 2912782 H.U.
SEGRETARIO : MARCO CASON VIA SARTORI, 3/A - 31100 TREVISO TEL. (0422) 540824

Sito internet <http://digilander.iol.it/moscaclubtreviso/>

IL PUNTO
(a cura del Presidente)

L'inevitabile (They shoot...)

La scorsa estate a Feltre, nella sede dell'Associazione Pescatori Bacino n.10, ebbi il piacere di incontrare l'assessore provinciale alla Pesca, dottor Reolon. Tra gli argomenti discussi, ricordo in particolare la questione dei cormorani, la "peste nera" del Piave. Il mio interlocutore garantì la sua costante attenzione, già manifestata con la realizzazione di uno studio sulla presenza del vorace volatile nel territorio bellunese (numero di esemplari, periodo di permanenza ed incidenza sulla fauna ittica i valori raccolti più significativi). Le stime elaborate indicavano in ca. 18 t di pesce, di cui ben 5,04 di soli salmonidi, tra cui la pregiata trota marmorata, il prelievo annuo imputabile ai cormorani. La relazione, inviata all'INFS (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica) assieme ad una richiesta di abbattimento controllato, rimaneva in attesa di risposta.

Sinceramente, ammetto di aver avuto all'epoca l'impressione di ascoltare la solita promessa di interessamento che tende a rinviare la soluzione del problema.

Devo invece dare atto a Reolon ed alla giunta provinciale di essersi mossi con caparbietà e tempestività, perché proprio poche settimane fa l'INFS ha comunicato la sua decisione: **si possono eliminare 700 cormorani**. La notizia è stata data il 3 novembre dal Notiziario Regionale del Veneto e poi ripresa dal quotidiano locale, "Il Corriere delle Alpi".

E' consentito l'abbattimento, ad opera delle guardie provinciali, di 3 esemplari al giorno per ognuna delle zone stabilite: Ponte nelle Alpi, vicino alla ferrovia; Cesa di Limana; Vas e Fener. L'autorizzazione scade il 31 dicembre, ma è prevista la possibilità di una proroga.

L'azione esecutiva, già in atto nel momento in cui scrivo, dà adito a due mie considerazioni:

- come sappiamo, i cormorani sono estremamente scaltri, pertanto reagiranno alle insidie cercando luoghi più sicuri;
- non sono chiari i motivi per cui l'invaso della diga di Busche è stato escluso dalle aree di intervento.

A breve avrò un nuovo incontro con Reolon e spero che in quella occasione venga risolto ogni mio dubbio.

Il provvedimento ha trovato la puntuale opposizione degli ambientalisti (Comitato Difesa Animali di Belluno), che si sono subito adoperati per chiederne la revoca.

Certo, il metodo adottato per contenere la dannosa proliferazione della specie è pure per noi assai spiacevole. Sarebbe senz'altro più opportuno agire al momento della nidificazione, ma, visto che ciò non viene fatto, per ora è inevitabile ricorrere a rimedi drastici (ed estremi). Anzi, non sarebbe male che altre realtà segnate dalla "peste nera", in special modo la provincia di Treviso, dove scorre buona parte del fiume Piave, seguissero l'esempio di Belluno sulla strada di un'efficace politica di riequilibrio ambientale.

Franco Pistolato

Settembre sul Gacka

E i nostri vicepresidenti si divertono...

Uno degli aspetti che distinguono la pesca a mosca dagli altri sistemi è l'esistenza di una vasta letteratura riguardante attrezzature, costruzione degli artificiali, itinerari, strategie e via dicendo. Quando, ancora ragazzino, iniziai a praticare questa tecnica, mi piaceva molto leggere libri e riviste e soprattutto sognare di pescare in posti lontani.

Non potevo però permettermi trasferte "esotiche"; in famiglia nessuno condivideva la mia passione, non facevo parte di un club e neppure conoscevo altri pescatori che avrebbero potuto portarmi con sé. Una delle mete desiderate era il Gacka, con le sue grosse fario, magari da catturate al buio usando enormi sedges, e l'hotel, costruito sulla sponda del fiume, frequentato da pescatori di ogni parte del mondo. Tutto ciò mi faceva pensare che un giorno, molto presto, ci sarei andato anch'io.

Invece passò il tempo e per i motivi più diversi il Gacka continuò a restare un obiettivo "dell'anno prossimo". Poi ci furono le tristi vicissitudini della guerra, e altri anni trascorsero. Infine, le notizie sulle cattive condizioni per la pesca mi trattennero ulteriormente (pare che il fiume abbia contribuito a sfamare gli abitanti della valle più degli aiuti internazionali).

Quest'anno, un paio di chiacchierate con Robertino del Melma, un servizio di Lombardi riscoperto in un

vecchio Fly Line e un paio di articoli del Guru della PAM Pozò San su La Pesca-M&S mi hanno fatto tornare prepotente la voglia di Gacka.

Mi serviva un compagno di avventura. Chi nel Club non ha impegni di famiglia e di lavoro e il fine settimana non aspetta altro che andare a zozzo su qualche fiume, pensai? Ma è chiaro, il vicepresidente Max "Cannibale" Caner!

Come previsto, Max non ci mise più di 30 secondi ad aggregarsi, dato che in famiglia i pantaloni li porta lui e al lavoro lo conoscono solo perché il 27 va a ritirare la busta paga. Altri soci invece, impegnati con battesimi, matrimoni, suocere e amenità varie, die-



La meta della nostra gita

dero forfait.

Partenza quindi dei soli due vicepresidenti, all'alba di venerdì 8 settembre (2000, *N.d.R.*): destinazione Otocac, in Croazia. Il viaggio di andata fu veloce e senza intoppi, al contrario del ritorno quando per coprire il tratto da Trieste a Treviso ci vollero 3 ore, a causa di code e incidenti. Il percorso prevede circa 160 km fino al confine con la Slovenia, altri 40 per portarsi in Croazia, ancora 30 per arrivare a Fiume e prendere la litoranea fino a Senj (60 km); da qui si piega verso l'interno e dopo 40 km si giunge finalmente nella piana di Otocac. In totale sono 330 km che in condizioni normali di traffico richiedono circa 4 ore e mezza di auto. La strada è bella, anche se in alcuni punti tortuosa; l'importante è ricordarsi di essere in gita, non avere fretta e non tentare sorpassi azzardati.

Mentre fino a Senj non c'è traccia della recente guerra, addentrandosi nel Paese sono ancora visibili case bruciate o devastate dai colpi di artiglieria, e passandovi accanto non si può fare a meno di rendersi conto di quanto si è fortunati ad essere nati e vissuti nella pace e nel benessere.

A Otocac avevamo appuntamento con Milan Stefanac, un mito della PAM, che ci doveva procurare una sistemazione e i permessi. Stefanac si è rivelato una persona estremamente gentile e cordiale, preoccupandosi di segnalarci le zone più pescose e di informarci sugli orari migliori e gli artificiali da impiegare.

A nostra volta lo abbiamo omaggiato di un distintivo del Club e di una bottiglia di grappa trevisana, en-

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

trambi molto graditi.

Il nostro alloggio era in una casa privata, nelle vicinanze dei resti dell'Hotel Gacka. La moglie del proprietario, la signora Rosica, stava studiando l'italiano per poter comunicare con i suoi ospiti; purtroppo in settembre era in grado di dire solo: "Buona pesca!", e non mancava di ripetercelo ogni volta che ci vedeva. Ma i vicepresidenti pescano talmente bene da sconfiggere anche la iella!

A mezzogiorno di venerdì, eravamo già sul fiume, nel tratto sopra l'hotel. Le condizioni meteo erano ideali: tempo coperto e assenza di vento. Mentre ci cambiavamo e mangiavamo un panino, due pescatori austriaci sbucarono dal nulla e andarono a occupare il punto in cui le bollate erano più numerose.

Poco male, il fiume era grande. "Certo che, se gli austriaci vengono a pescare qui, deve essere proprio buono", pensammo andandoci a piazzare più a valle. Loro pescavano a scendere con ninfe pesanti, mentre era in atto una schiusa di effimere oliva e i pesci si cibavano degli insetti emergenti: una situazione classica e nemmeno troppo difficile. Infatti al secondo lancio avevo in canna la mia prima trota del Gacka. Il tempo di fare un fischio a Max e vidi che anche lui aveva la canna piegata. Insomma, dopo venti minuti il punteggio era: Italia - Austria 8 a 0; i malcapitati colleghi d'oltralpe improvvisamente sparirono così come erano apparsi.

Devo ammettere che l'inizio folgorante ci illuse; sfortunatamente, nei due giorni successivi, le trote ce le dovvemmo sudare, eccome! Proseguimmo a "bastonare" fino alle quattro, quando l'attività cessò, come preannunciatoci da Stefanac. Tornati alla base, ci buttammo subito a costruire, in quantità industriale, ninfette ed emergenti di effimere oliva e nocciola, montate su ami dal 16 al 18. Ci interrompemmo solo per un'abbondante cena a base di carne in un ristorante della zona, al costo di circa 20.000 lire a testa. Al ritorno, nuovamente al morsetto, stavolta supportati da un'ottima grappa del "Cannibale", quella che solitamente lo aiuta a digerire la costata del Segretario.

Il secondo giorno, dedicammo la mattina alla scoperta del fiume. Il Gacka scorre su un altopiano a circa 450 metri sul livello del mare, circondato da una bassa catena montuosa. Nasce da una grande risorgiva e dopo un corso di 22 km si getta nel lago artificiale di Otocac dal quale penetra nel sottosuolo per sfociare in mare senza più tornare in superficie. I 18 km fino al quinto ponte (da monte a valle) sono riservati alla mosca, mentre la parte restante quasi interamente alle esche artificiali. Nei laghi è consentito l'uso delle esche naturali. Nella parte superiore, dall'Hotel Gacka verso monte, il fiume ha il tipico aspetto della risorgiva, con erbai e acqua moderatamente corrente; il paesaggio è carsico, brullo, con l'erba bruciata dal sole, nel cielo volteggiano i falchi e la pesca assume un che di selvaggio.

A valle, invece, la corrente rallenta, il fiume è ampio e scorre attraverso campi coltivati, dove qualche mucca al pascolo ti osserva assonnata. Qui i pesci sono di taglia maggiore, ma anche meno propensi alla bollata. E' quindi necessario pescare sommerso, ad eccezione dei periodi di schiusa della mosca di maggio e delle grosse sedges. La popolazione ittica è costituita in gran parte da trote iridee, spesso di lancio recente. Più rara la fario, che è presente con una sottospecie dalla livrea quasi priva di maculatura nera e con pochissime macchie rosse disposte lungo la linea laterale. In tre giorni ne abbiamo catturate solo una a testa.

Verso mezzogiorno, proprio all'ora buona, nella zona dell'hotel iniziò a soffiare, sotto un sole cocente, un vento impetuoso, che faceva sbattere la coda sulla canna e rendeva inutile ogni tentativo di realizzare una posa decente. Riuscimmo lo stesso a

fare qualche cattura, perché le trote bollavano pure con l'acqua increspata, ma lanciare in quelle condizioni non era certo pescare a mosca. Decidemmo allora di spostarci a valle, dove il vento era addirittura assente,



Umberto con una superba cattura

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

e con le nostre ninfette, tra cui la sempre attuale Pheasant Tail, ingannammo qualche iridea. Esaminandone lo stomaco con l'apposita pompetta vi trovammo poche ninfe di effimera, moltissimi gamberetti lunghi non più di due millimetri e ancor più numerosi ditteri dalle dimensioni infinitesimali, tipo moscerini dell'uva.



Massimo messo a dura prova da un bella fario

Il terzo giorno fu la ripetizione del secondo sia per l'aspetto meteorologico, sia per i risultati di pesca. Nel pomeriggio, salutati Rosica e consorte, partimmo alla volta di casa.

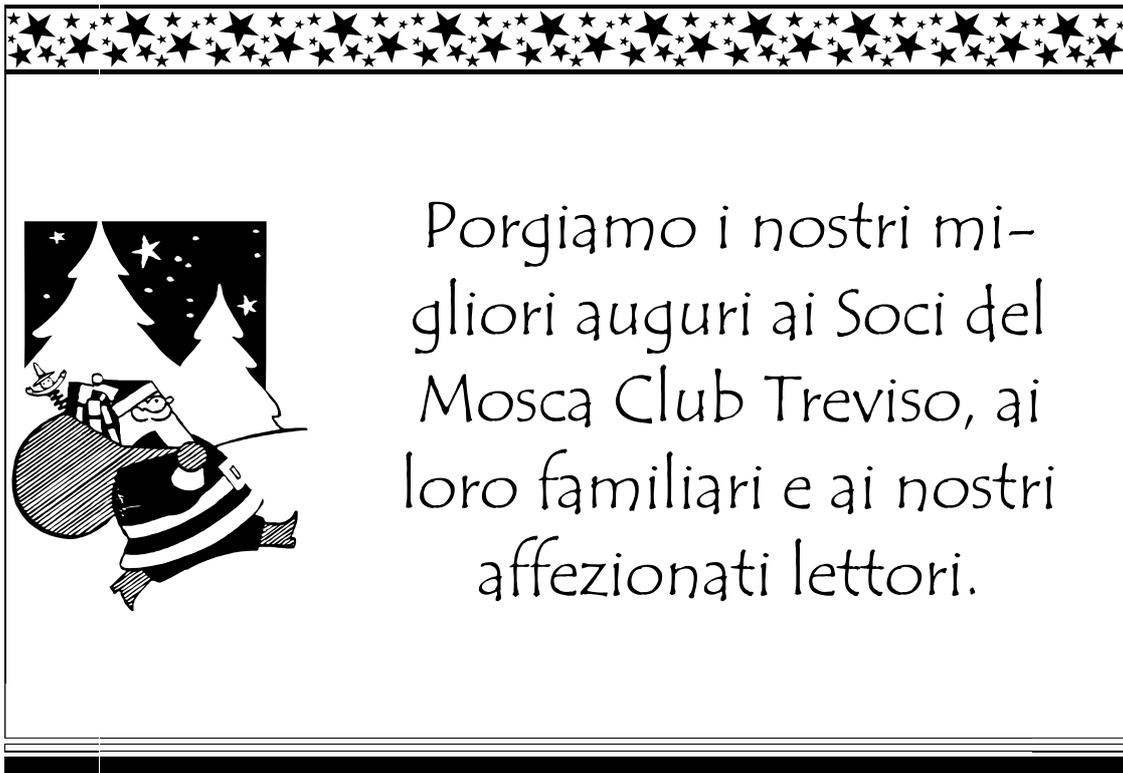
Non posso e non voglio dare un giudizio sul fiume con un'esperienza di appena tre giorni di pesca, posso solo dire che l'ambiente era esattamente come l'avevo sognato per tanti anni; all'arrivo, vedendolo da un ponte per la prima volta, vi confesso che mi sono emozionato. Il pesce poi, benché in gran parte non propriamente selvatico, si è rivelato molto selettivo.

È stata comunque una bellissima gita, tre giorni di pesca, costruzione, abbuffate, *graspa* e risate,

ma soprattutto mente sgombra. Mi sento quindi di consigliare a tutti la trasferta, anche per aiutare la ripresa economica della valle e per riportare il Gacka allo splendore di una volta.

Per l'organizzazione del viaggio ci si può appoggiare a Sandro Gatti (tel: 030/2751449, sito web: www.gatti-flyrods.it), con il quale collabora Milan Stefanac. Il permesso per 3 giorni costa 700 Kune (1 Kuna = 250 Lire), meno di 60.000 lire al giorno, il giornaliero circa 70.000 Lire. L'alloggio con la colazione viene circa 30 marchi tedeschi. Nel 2001 sembra che inizierà la ricostruzione dell'Hotel Gacka, un ulteriore piccolo passo avanti per lasciarsi definitivamente alle spalle il cupo tempo della guerra.

Umberto Benedetti



Per un Sile migliore

Incontro - dibattito sul futuro del fiume promosso dall'Associazione Pescatori "Sile", concessionaria del tratto urbano di Treviso

Il guizzare veloce di una trota o l'immersione repentina di un tuffetto sono scene abituali quando si passeggia lungo il Sile, per non parlare poi dello schiamazzare di anatre, folaghe e gallinelle; insomma, prospera una vita fluviale che spesso è assente altrove (specie nei centri urbani). Purtroppo, però, dietro queste scene agresti si cela una triste realtà di degrado.

L'Associazione Pescatori "Sile" ha commissionato allo Studio Ghirardo Ambiente un'indagine sulla salute delle acque cittadine che ha dato esiti allarmanti. I risultati, frutto di una meritoria iniziativa che dimostra una volontà innovativa nella conduzione della concessione, sono stati presentati al pubblico il 25 ottobre in un incontro organizzato presso la sala Marton della Provincia di Treviso.

In questa sede i biologi incaricati hanno spiegato di aver scelto come campo di ricerca l'intero bacino del Botteniga, importante affluente di sinistra del Sile, alla cui portata contribuisce per circa il 20%. La valutazione è stata espressa basandosi sull'IBE (Indice Biotico Esteso) che, diversamente dall'analisi chimica, interpreta il livello di inquinamento attraverso la presenza di particolari forme di vita in punti predeterminati. Ebbene: la maggior parte dei siti è risultata, in modo più o meno elevato, inquinata. Benché siano di risorgiva e sgorghino pochissimi chilometri a nord di Treviso, le acque vengono subito alterate da attività agricole e industriali, da allevamenti e insediamenti umani. La portata è poi accresciuta dal confluire di canali irrigui, che conducono con sé quei residui di fertilizzanti responsabili dei fenomeni di eutrofizzazione.

Gli interventi del direttore del Parco del Sile, del responsabile del Magistrato alle Acque per la provincia di Treviso, di geologi e tecnici hanno provveduto ad inserire il problema Sile in un contesto di generale difficoltà nella tutela ambientale dovuto al prevalere di consolidati interessi economici.

Non poteva mancare pure un richiamo al Piave, ora interessato dal progetto "Ciclo dell'Acqua" della Regione Veneto, con cui si intende convogliare parte delle sue acque verso Rovigo al fine di alleviare la cronica carenza idrica del Polesine. Riuscirà il fiume "sacro" (un tempo) a sostenere l'ennesima sfida?

Il Mosca Club Treviso, vista l'importanza del tema in discussione, si è presentato in forze all'appuntamento. Di qui un inevitabile confronto con chi non doveva e poteva mancare, mi riferisco ai nostri rappresentanti politici, e invece si è astenuto dal venire, se si eccettua l'assessore provinciale alla Pesca, sfuggendo così al dibattito finale...



Atos Pastorini

P.S. L'Associazione Pescatori "Sile" ci ha fatto dono di una copia della ricerca, che è andata ad arricchire la nostra biblioteca. La lettura di questo documento, corredato da un'ampia cartografia, è estremamente interessante; pertanto invitiamo tutti a prenderne visione. Nella pagina seguente un piccolo approfondimento sul metodo di indagine prescelto.

Per saperne di più**L'I.B.E.
(Indice Biotico Esteso)**

Come accennato nell'articolo a pag. 5, si tratta di un metodo di analisi che presuppone il prelievo di campioni nei siti in esame. Questa operazione viene eseguita manualmente usando retini particolari posti direttamente nella corrente oppure spostando sassi e scandagliando i fanghi. Tale sistema d'indagine, definito dal dr. Ghetti, è anche contemplato in un decreto legislativo del 1999 sulla "tutela delle acque dall'inquinamento". Sapendo che determinati organismi vivono in acque assolutamente pulite, via via che la qualità dell'ambiente degrada, la presenza di questi indicatori viene a mancare, con il proliferare, invece, di specie più adattabili a situazioni meno favorevoli, se non estreme, di vita. La campionatura deve ripetersi varie volte, sempre nei medesimi siti, e sempre con le stesse modalità. Dopo che i prelievi di macroinvertebrati (o addirittura di pesci come scazzoni e spinarelli) vengono eseguiti, si passa alla loro classificazione e alla compilazione di appositi moduli.

Viene così accertato lo stato in cui versa un determinato corso d'acqua. Tramite lo studio di apposite tabelle recanti le informazioni raccolte (luogo e data del prelievo, specie presenti e assenti, tipo di vegetazione acquatica, velocità dell'acqua, ecc.) si può in più redigere una mappa particolareggiata del fiume, colorando con tinte diverse, in funzione della situazione riscontrata, il tratto preso in esame.

Un punto di forza dell'I.B.E. è rappresentato dal fatto che il metodo consente di rilevare un inquinamento anche senza eseguire dei campionamenti nel momento in cui l'evento accade. Con successivi controlli sarà possibile in seguito determinarne l'origine per procedere, eventualmente, al risanamento.

A.P.

**Il 18 febbraio siamo tutti chiamati ad un grosso impegno:
il "X Trofeo Villa Guidini - Memorial Bianco Faggian"**



In difesa del temolo

Da anni il nostro Club è iscritto alla Thymallus, l'associazione nata allo scopo di studiare e salvaguardare uno dei pesci più importanti delle nostre acque. Riportiamo la lettera che il suo presidente, dottor Di Biase, ha indirizzato ai soci a seguito di un importante convegno tenuto a Magenta il 14 ottobre 2000.



Caro socio Thymallus,

il convegno tenutosi a Magenta il 14 c.m., dal titolo “Ecologia e gestione del Temolo (*Thymallus thymallus*): esperienze italiane ed europee a confronto”, è stato uno dei momenti più importanti della vita della nostra Associazione. Ad esso hanno partecipato circa 150 persone, tra cui moltissimi gestori pubblici di acque, associazioni di pescatori, ittiologi e responsabili di enti pubblici.

Cercherò di fornire, a favore di chi non ha partecipato, un breve riepilogo degli argomenti che hanno assunto notevole rilevanza durante il convegno.

L'incontro aveva come obiettivo primario quello di presentare pubblicamente i risultati dello studio realizzato per il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e di mettere in evidenza ricerche simili compiute da famosi ittiologi in altri paesi europei, quali: la Svizzera, la Slovenia, l'Inghilterra, l'Austria e la Francia.

I lavori sono stati aperti dal prof. Ettore Grimaldi con l'assistenza del prof. Panella, esperto del ministero. Quest'ultimo ha messo in rilievo come quella sul temolo sia stata una delle prime indagini finanziate dall'amministrazione centrale sui pesci di acqua dolce e come questa abbia aperto la strada ad altre iniziative analoghe.

Fare una sintesi di circa nove ore di convegno non è cosa semplice, ritengo quindi di doverti relazionare sugli aspetti che sono stati ritenuti di estrema importanza e novità.

La dr.ssa Stefania Trasforini, dopo una lunga e attenta analisi svolta secondo la tecnica di genetica molecolare RADP su campioni di temoli provenienti da Sesia, Adda in Valtellina, Adige e su altri raccolti nello Stura di Lanzo e nell'Inn a S.Moritz, ha potuto dimostrare una reale differenza genetica tra i temoli: quelli di ceppo padano (Sesia e Stura) e quelli di ceppo danubiano (Adda e Adige). Possiamo quindi affermare ormai con assoluta certezza che ci troviamo di fronte a due pesci ben differenziati e differenziabili, con tutte le implicazioni che ciò comporterà per le operazioni di restocking di molti habitat italiani. Di questo però parleremo più avanti, in futuro.

Intanto abbiamo un primo risultato scientifico di indubbia importanza che cambierà non poco il modo di vedere le attuali gestioni del temolo nel nostro Paese. Questo senza rinnegare l'assoluta valenza del temolo danubiano là dove si è fermamente e stabilmente inserito. Lo studio dimostra infatti che le ibridazioni sono possibili e anzi sono la norma.

Moltissime sono state le precisazioni scientifiche che sono seguite e che hanno permesso di levare altri veli sul temolo, ma qui non possono essere riportate per ragioni di brevità. Saranno rese in dettaglio negli atti del convegno.

Dalla lunga e articolata ricerca sono state tratte delle linee guida per la tutela e l'incremento del temolo.

Dopo aver tracciato un panorama preciso delle cause della riduzione del timallide:

- modificazioni dell'habitat come derivazioni idriche, presenza di manufatti come briglie e traverse, artificializzazione dell'alveo e delle sponde,
- catastrofi come le rovinose piene naturali e gli svassi dei bacini artificiali,
- la pesca, le attività ittogeniche e le successive regolamentazioni delle (...) immissioni a scopo di ripopolamento,

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

- gli uccelli ittiofagi, in testa i cormorani, ma non solo, come vedremo poi da altri studi austriaci e sloveni,

il dr. Gentili della Società Graia ha illustrato le dinamiche per la gestione del temolo.

Sono state indicate le vie per attenuare ciascuno degli inconvenienti esposti sopra (le scale di monta, i rilasci minimi dalle dighe, la rinaturalizzazione degli alvei e dei greti) portando esempi concreti di come realizzare tali soluzioni.

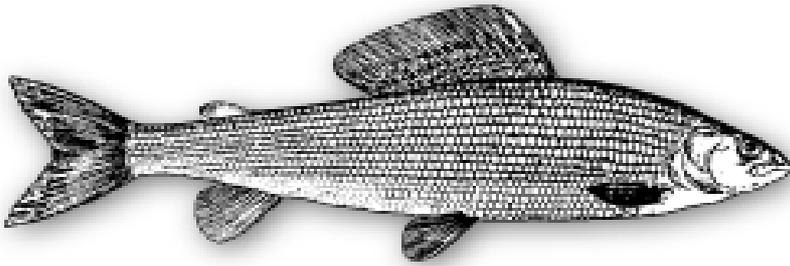
Per la gestione peschiera basti il dato che emerge dalla ricerca per il ministero.

Ad esempio, le misure minime delle catture sono sintetizzabili così per i fiumi in cui è stato fatto lo studio:

- Adda: cm 35 se si vuole che il temolo abbia svolto almeno una funzione riproduttiva, 42 se si vogliono tutelare almeno due freghe;
- Adige: cm 39 per una frega, 44 per la seconda;
- Sesia: cm 37 per una frega, 43 per la seconda.

Dati che fanno riflettere e che sono di assoluto rigore scientifico e definitivi.

Visto poi come in molti areali il temolo fregghi fino a giugno inoltrato (si pensi al Sesia) e visto come la specie sia particolarmente esposta in termini di vulnerabilità durante la post riproduzione, si suggerisce caldamente di posticipare le aperture della pesca al temolo al mese di luglio e di permettere la sua pesca nei mesi autunnali includendo novembre. Sulla tecnica più adatta la pesca a mosca è subito



risultata essere quella maggiormente rispettosa delle esigenze di una corretta gestione dell'animale. In merito al numero di catture consentito, la situazione è assai complessa, perché le diverse realtà di presenze fanno propendere per una gestione articolata di questa variabile.

Naturalmente i bassi prelievi

facilitano il rispetto ambientale e le presenze future di timallidi.

Dalla ricerca sono derivate anche importanti valutazioni/conclusioni che vanno al di là del mero interesse peschiero.

E' infatti emerso come in tutti fiumi sottoposti a studio la dieta primaverile e invernale dei temoli sia prevalentemente di larve di insetti acquatici per cambiare radicalmente in autunno, periodo in cui i temoli si nutrono prevalentemente di ... insetti terrestri!

Molti sono i dati che hanno riguardato l'aspetto dell'alimentazione dei temoli, ma purtroppo qui non è possibile riportarli tutti per spazio e per logica di trattazione. Negli atti del convegno vedremo di specificare tali elementi.

Interessantissimo il lavoro presentato dal nostro esimio socio prof. Calabria sull'occhio e sulle prestazioni del temolo. Nel suo intervento Calabria ha messo in risalto come la conformazione dell'occhio permetta al timallide di avere una eccezionale vista sia da vicino sia da lontano.

Rimandiamo anche qui agli atti per gli ulteriori approfondimenti.

Venendo adesso ai vari ospiti stranieri, dobbiamo citare la presenza graditissima e qualificata di:

- Ross Gardiner del Freshwater Fisheries Laboratories of Scotland (uno dei maggiori esperti al mondo di salmoni e temoli);
- Henri Persat dell'Università di Lione (forse il più famoso studioso del temolo in Europa);
- Bruno Polli responsabile dell'Ufficio Caccia e Pesca del Canton Ticino;

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

- Franz Uiblein dell'Università di Salisburgo,
- Joze Ocvirk della Zavod Za Ribistvo di Lubiana.

Infine, un ospite locale di estremo rilievo: il dr. Giovanni Arlati della Regione Lombardia.

Riferire le determinanti di tutti gli interventi è ora impossibile. Mi preme però segnalare alcuni punti fondamentali.

Per gli inglesi, lo stato del temolo è florido grazie ad ambienti tutelati e alle condizioni climatiche eccellenti per la specie. I guai vengono per la scarsa considerazione di cui gode il temolo in quei luoghi e dai comportamenti dei pescatori.

La Francia studia attentamente il temolo ed esistono serissimi programmi di reinserimento e di recupero delle popolazioni locali. Gli ostacoli sono comunque moltissimi, e la domanda di temoli in Francia è in continua espansione.

Interessante l'analisi delle popolazioni tra bacini.

Polli ha portato i risultati, ancora incompleti, di una ricerca commissionata dal governo elvetico sul temolo, ed in particolare sul temolo del Canton Ticino che si può tranquillamente definire padano (come il nostro). Anche in Ticino le difficoltà sono molteplici e le popolazioni sono ridotte spesso piuttosto male; si spera che proprio gli interventi di studio portino al recupero delle popolazioni esistenti.

Franz Uiblein, giovane studioso austriaco, ha tratteggiato i problemi sorti con i cormorani e i danni che questi (e gli aironi) arrecano alle popolazioni di temolo in Carinzia e altrove in Austria. Interessante poi la relazione, negativa, tra iridea e temolo. Le osservazioni condotte in Austria hanno dimostrato che la competizione tra i due pesci è molto elevata e dove si immettono stabilmente iridee o dove queste sono ormai stanziali, come in molti corsi d'acqua del Paese, le popolazioni di temolo sono regredite. La responsabilità va trovata nell'estrema aggressività della iridea che allontana le popolazioni di timallidi, cosa che invece non accade con la fario o la marmorata. Crediamo sia argomento degno di un serio approfondimento.

Ocvirk ha tracciato le linee di gestione degli invidiabili fiumi sloveni e le determinanti della riproduzione in cattività del temolo. Sono emersi elementi di elevatissimo interesse, vuoi per i fiumi portati ad esempio, vuoi per la materia delle immissioni tramite novellame.

La breve e articolata relazione del dr. Arlati, che ha tracciato le linee di gestione del temolo in Lombardia, ha chiuso la serie degli interventi, lasciando posto alle domande dei presenti in sala.

(...) Come detto, stiamo iniziando il lavoro di stesura degli atti del convegno.

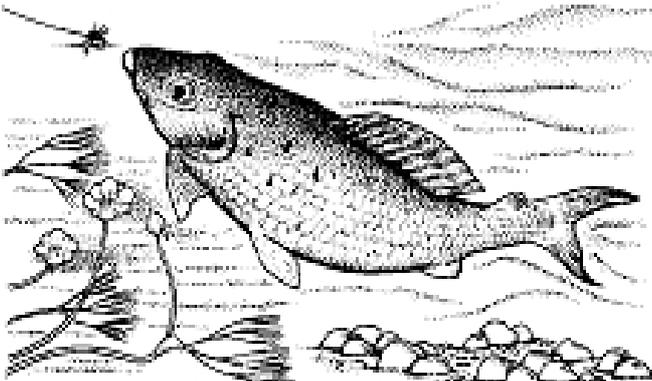
Chi fosse interessato può farne richiesta alla Thymallus via lettera o via e-mail (bnudib@tin.it).

Il volume non potrà essere inviato gratuitamente, i soci avranno comunque un trattamento di favore.

I costi, infatti, sono notevoli e non sostenibili senza un solido contributo.

Gli atti saranno inviati alle province e regioni in cui il temolo è presente, facendo in modo che le linee guida della ricerca e del convegno divengano anche le linee guida della gestione del temolo e delle acque da temolo in Italia.

Ma molte cose bollono in pentola per il prossimo futuro. Vi informeremo tempestivamente di ogni iniziativa.



Vorrei salutarvi ringraziando chi ci è stato e ci sarà fedele rinnovando l'iscrizione alla Thymallus e permettendo, con il suo aiuto diretto o indiretto, di raggiungere risultati come quelli ottenuti con la ricerca per il ministero e con il convegno di Magenta. (...)

Nicola Di Biase

Possiamo dormire sonni tranquilli?

Il 12 settembre Il Gazzettino presentava un articolo di denuncia della situazione idrogeologica nel Trevigiano. Speriamo che l'ennesimo allarme produca finalmente qualche intervento concreto.

(...) Sulla carta geografica un grande triangolo di paura dalle Prealpi fino al mare. Un triangolo lungo una settantina di chilometri e largo venti - trenta. La Marca, sulle mappe del rischio in possesso della Prefettura, della Protezione Civile e di tutti gli altri enti preposti alla prevenzione delle calamità, porta il segno di una macchia a forma di triangolo che rappresenta le aree in cui potrebbero verificarsi da un momento all'altro esondazioni a causa delle decine di torrenti e dei pochi ma temibili fiumi che l'attraversano diagonalmente e che è pressoché impossibile governare. Fa paura il Piave, innanzitutto, almeno da Nervesa a San Donà. Peggio che al tempo della storica alluvione del 1966: nel suo alveo la ghiaia nasconde la poca acqua nei tempi di magra ma che si innalza a dismisura, oltre gli argini, quando vi sono le piene. E alcuni sindaci si ostinavano a concedere, ai proprietari di case costruite incredibilmente sull'argine, la possibilità di ampliamento; come afferma il geometra De Fazio, funzionario del Magistrato alle Acque, "un grande ostacolo sono proprio i sindaci".

Ma anche il Livenza fa paura, da Portobuffolè fino al mare; e il Meschio a Vittorio Veneto, capace di gonfiarsi e portar via ogni cosa in pochi minuti; e il Monticano tra Mareno, Oderzo e Motta..., c'è n'è per tutti. Le colpe sono di molti, a cominciare da quei sindaci che non provvedono alla manutenzione di fogne e tombini e non obbligano la cittadinanza a tenere puliti i fossi. (...) Una recente indagine della Direzione Difesa del Suolo, svolta lungo l'asta del Piave, ha censito quasi duemila edifici dissennatamente costruiti (e lasciati costruire) sul greto del fiume.

(...) Anche qui da noi, da decine d'anni, si perde tempo a discutere sul da farsi per impedire che il Piave si scateni un'altra volta e porti via la gente come nel 1966. Da quarant'anni non è cambiato praticamente nulla; anzi "la situazione è visibilmente peggiorata a causa di una urbanizzazione incontenibile - spiega il direttore del Consorzio di bonifica Destra Piave, Berardinelli - Asfalto e cemento provocano un aumento della velocità di scorrimento delle acque in caso di pioggia. Si pensi che per ottenere la stessa velocità e la stessa portata d'acqua che si scatena su un ettaro quadrato di area urbanizzata, occorrono dieci ettari di area agricola".

Conflitti di competenze? Lo ammettono tutti, dai consorzi di bonifica al Magistrato alle Acque. E, pur senza acrimonia, l'ingegnere capo del Genio Civile di Treviso, Gianni Signor, si lascia scappare che "il panorama degli enti preposti al controllo delle acque è una galassia di competenze". Ed è anche a causa di questa frammentazione di uffici, funzionari, direzioni, sovrintendenze che si riesce a perdere la cognizione del tempo.

(...) "Finalmente sul Piave si sta facendo chiarezza - dice l'assessore provinciale all'Ambiente - Siamo in continuo contatto con l'Autorità di Bacino per tentare di guadagnare il tempo perduto (...). Il livello di rischio attuale è peggiore di quello del 1966".

G. N.

Ultim'ora

Dopo un vita breve e sofferta è venuta a mancare Laura Zanata, figlia dei gestori del Bar Pizzeria "Ponte Ottavi", sede del nostro Club.

Esprimiamo le più sentite condoglianze alla mamma Giovanna, al papà Angelo ed ai fratelli Annalisa ed Adalberto.

La Giornata del Pescatore (numero due)

Andrea, cronista di numerose uscite di pesca, ha voluto tracciare le fasi salienti della Giornata del Pescatore di fine stagione. Mai come quest'anno abbiamo avuto modo di godere di tante escursioni collettive. Confidiamo di poterci ripetere, se non migliorare, nel 2001.

Come accade da tempo, la tradizionale "II Giornata del Pescatore" ha sancito la fine della stagione di pesca. Per me è stata una novità, considerato che questo è il mio primo anno di iscrizione al Club. Debbo dire, innanzitutto, che la manifestazione è stata oltremodo ricca di contenuti, anche grazie all'aspetto culinario, che non è mai da sottovalutare!

La zona di pesca prescelta era nei pressi dei Cementifici compresi nella Medio Piave. Verso le 10 i primi "pionieri" già perlustravano l'area nella quale stabilire il campo base; in altre parole, cercavano il luogo migliore dove collocare il gazebo, postazione fissa di riferimento per gli spuntini e le bevute di rito. Conclusa questa fase con le solite disavventure "fantozziane" (è mai possibile che ogni volta dobbiamo trovarci così in difficoltà nel maneggiare picchetti, tubi e copertura?), abbiamo cominciato a verificare, mossi da un sentimento di vero altruismo, quanto il grosso della truppa avrebbe consumato in seguito. A darci manforte è arrivato Mauro "Spaghetti" Visentin, che ha esibito grande maestria affettando manualmente un profumato prosciutto, delizia per il palato della fortunata avanguardia.

Tra i partecipanti è d'obbligo segnalare Antonio Fadda e Lucio Favero, nonché Enrico, la mascotte del gruppo, che dal basso dei suoi 14 anni, fremendo all'idea di catturare qualche trota, consultava freneticamente i più anziani alla ricerca di consigli utili. Da non dimenticare, poi, la presenza vigile ma simpatica dei genitori di Enrico, che hanno offerto un caffè da campo corretto da una robusta grappa che ha saputo scaldare ulteriormente i nostri animi e i nostri discorsi.

Sistemata ogni cosa, era giunto l'agognato momento di usare i permessi. La giornata, dal punto di vista atmosferico, era perfetta: calda ma con il cielo leggermente velato, una vera fortuna!

Io, Matteo e Yojan abbiamo preferito risalire il Piave, altri sono rimasti in zona, un terzo gruppetto, infine, ha deciso di dirigersi più a valle; tutti sorridendo delle scelte altrui, sicuri di aver optato per il meglio.

L'inizio non è stato entusiasmante: calma piatta, e anche sotto il pelo dell'acqua nessun movimento. Benché la delusione cominciasse ad affiorare, la passione per la pesca, intesa come attività sportiva e non come banale riempimento del cestino, ci ha aiutato a trovare la fiducia per continuare. Risalendo il fiume abbiamo trovato uno slargo dalla corrente molto stanca, ambiente perfetto per delle bollate. Quest'ultime infatti non si sono fatte aspettare a lungo, ma, malgrado la nostra caparbia, nemmeno uno dei cavedani in caccia si è lasciato trarre in inganno dalle nostre mosche, secche o sommerse che fossero.

Fortunatamente poco dopo ho notato uno spettacolo incoraggiante. Un branco di cavedani e barbi si era ammassato alla confluenza di un torrentello vorticoso, in un punto dove

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

l'acqua non era alta più di 10 centimetri, per catturare le ninfe che scendevano dal piccolo affluente. Di trote, però, nemmeno l'ombra. Confortati comunque dalla scoperta di pesci in attività, abbiamo prontamente serrato le file con la ferma intenzione di pescare a discendere. Probabilmente a causa dell'orario (era pomeriggio inoltrato) si cominciava ad osservare con più insistenza la presenza di insetti. Ma le bollate tardavano ancora!

Dopo un'attenta ispezione, Matteo è riuscito a rompere l'incantesimo catturando una fario di quasi 30 centimetri. La trota è stata ingannata pescando a ninfa (Gold Bead) in una strettoia dalla corrente vivace, immediatamente a ridosso del posto in cui avevamo scorto i cavedani e i barbi. Qui l'acqua, uscendo dalla precedente lanca, trovava un salto che ne ravvivava il corso, e sotto un tronco, a turno, tutti e tre abbiamo fatto centro. Sempre Matteo, non so se per bravura o per sortilegio, ha allamato una fario di due chili che, al culmine della battaglia, ha deciso di sganciarsi fuggendo velocemente dietro un masso.

Solo un lungo raschio e una seconda lanca ci separavano ormai dalla linea di partenza. Percorso gran parte del cammino con esiti sconsolanti, ci siamo immersi nell'ultimo tratto rettilineo di fiume. Finalmente abbiamo potuto cimentarci nella pesca con la mosca secca. La corrente non troppo forte e una schiusa copiosa di *Ephemerella ignita* hanno favorito le bollate di belle iridee che, fedeli alla loro naturale combattività, il più delle volte ci hanno lasciato a mani vuote. Noi, d'altro canto, sostenitori convinti del Catch & Release, abbiamo dato volentieri l'arrivederci alla prossima stagione ai pesci che siamo riusciti a catturare.

A questo punto il purista può terminare la lettura, ma vi assicuro che il prosieguo è altrettanto interessante, sebbene per motivi assai "terreni". Infatti la carovana, raccolte le tende, si è diretta a Pieve di Soligo con meta la casa di Aurelio Sandonà, sede del momento gastronomico della Giornata.

Questa volta la vittima sacrificale era rappresentata da un branzino di 8 chili preso a spinning e generosamente offerto da Stefano Duprè.

I preliminari, se escludiamo il vociare di molti, conferivano alla scena un'atmosfera da film poliziesco, quando medico legale e investigatori si raccolgono attorno al cadavere (pinnato, nel nostro caso). Le macabre operazioni, coordinate dallo stesso Duprè, sono state ben presto dimenticate. E' bastato, infatti, assaporare la testa del branzino, usata per preparare un fantastico e profumato ri-



Al centro il luminare con alcuni autorevoli assistenti

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

sotto, e il corpo, cotto alla "greca" nel forno, con cui è stato fatto anche il sugo per le linguine. A chi si sentiva giù di morale è stato servito, tra il primo ed il secondo, un ottimo brodino di gallinella. Pure il vino, che ha accompagnato le pietanze, era all'altezza della situazione. Un po' meno qualcuno poco avvezzo al confronto con i tassi alcolici. Desidero congratularmi con "Spaghetti" e con il dr. "Muscoi" per la loro bravura ai fornelli, mentre sorvolo sul nome di chi a fine serata si è prodigato nel lavaggio di pile di piatti. A quest'ultimi, comunque, un grazie da parte di tutti.

Andrea Conte

La matita di Franco



Il Bacino n. 10 - Acque Feltrine

Pubblichiamo un appassionato articolo di Gianluigi Andrezza, presidente del Bacino n. 10, in cui viene fatta un po' di chiarezza sui recenti e travagliati avvenimenti che hanno caratterizzato l'attività della concessione.

Spero che l'annata appena conclusa vi abbia regalato divertenti giornate sulle sponde dei nostri fiumi e torrenti e vi abbia riservato numerosi e piacevoli incontri con i nostri pesci, che senza dubbio saranno diventati più smalzati e selettivi nella scelta dei vostri artificiali. Anche le trote, in montagna, hanno *scarpe grosse e cervello fino* e vi daranno ancora tanto filo da torcere, ma anche tante emozioni irripetibili.

Scherzi a parte, esaminando i tesserini restituiti a fine stagione, mi sembra di poter affermare che nel suo primo anno di vita la gestione "Era 2000", suddivisa nei due tratti a *catch* e a *kill*, sia stata decisamente apprezzata (vedi il numero di presenze e quello delle uscite effettuate). In particolare noto che, nella zona in cui è permessa la cattura, sono stati presi alcuni pesci da trofeo di ragguardevoli dimensioni. Questi hanno rallegrato quanti si sono battuti in "epiche sfide", preludio di spensierati momenti in compagnia degli amici.

Non vi nascondo che il lavoro del consiglio direttivo (di cui, come sapete, fanno parte Umberto Benedetti, Loris Cagnin e il proboviro Pietro Succol) è stato purtroppo condotto in modo poco sereno, segnato com'era dalle ripetute rimostranze, per me immotivate, del precedente consiglio (non riconfermato alle elezioni del 16 aprile 2000 e pertanto dimissionario).

Ma l'appuntamento decisivo per l'esistenza stessa dell'Associazione Acque Feltrine si è presentato nel mese di ottobre, quando la Provincia di Belluno ha indetto una gara pubblica per l'assegnazione in concessione decennale della gestione delle acque del Bacino Idrografico n. 10.

Aspro scontro vi è stato con il Consorzio Pescatori Dilettanti Feltrini, creato ad hoc e formato da cinque società di garisti dell'Alto Feltrino, guidate da un direttivo in cui si sono insediati i membri del nostro vecchio consiglio.

Con grande soddisfazione posso ora comunicarvi che, grazie all'eccellente programma ed alla solidità e democraticità statutaria da noi assicurate, siamo risultati vincitori e quindi concessionari ufficiali per i prossimi dieci anni.

Uno dei punti cardine del nostro programma di gestione è la riduzione pianificata, ove possibile, di tutte le spese fisse (ufficio, tipografia, materiale pronta pesca, logistica, ecc.).

Inoltre vorremmo incentivare l'immissione di ogni forma giovanile di pesce pregiato (dalle uova in scatole Vibert alle trotelle), ovviamente in armonia con i limiti di misura e semina previsti dalle norme provinciali.

Abbiamo pure potenziato e rinnovato il corpo di guardie volontarie, impegnate subito nel recupero del pesce rimasto intrappolato in varie pozze dopo le recenti piene dovute all'eccezionale piovosità.

Mi sento altresì di rivolgere un appello [...] a tutti i pescatori che frequentano la nostra concessione, perché sentano il diritto/dovere di intervenire sempre, anche personalmente, qualora notassero comportamenti di pesca scorretti.

Auspico che l'uso dell'amo senza ardiglione, come riportato nel nostro programma, non resti un optional, ma diventi una pratica corrente che contribuisca in modo efficace a rispettare il pesce che, per limiti di misura o per scelta, viene rilasciato.

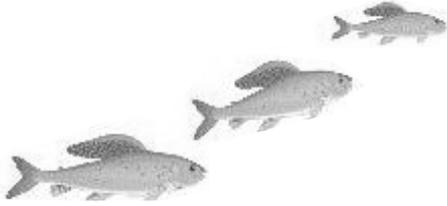
Avrei ancora tante notizie da darvi, ma mi riservo di comunicarle di persona alla prossima assemblea generale dei soci, che presumibilmente si terrà verso la fine di gennaio. In quell'occasione spero che la partecipazione sia massima, in quanto considero fondamentale e vitale per l'associazione la presenza ed il contributo di tutti. Solo un'adesione concreta fatta di idee e suggerimenti favorirà, nel caso specifico, una civile convivenza con le altre realtà peschatorie e garantirà ai nostri rappresentanti consiliari la serenità e la motivazione necessarie a continuare nel difficile compito.

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

Tutto ciò per mantenere alla pesca il carattere di incontro e socializzazione, in un contesto di qualità ambientale ricco di pesci pregiati e capace di regalarci soddisfazioni uniche.

Il Presidente del Bacino n. 10
Socio (con simpatia ed orgoglio) del Mosca Club Treviso
Gianluigi Andreazza



VITA DEL CLUB

- Sta per concludersi la seconda sessione dei Corsi di Lancio Base e di Costruzione per l'anno 2000. L'impegno del Club è stato notevole; siamo però soddisfatti del livello raggiunto dagli allievi sia in palestra sia ai morsetti. Giudichiamo poi assai positivamente la novità di porre i corsisti alla costruzione fin dalla prima lezione.
- È stata stabilita la data del "X Trofeo Villa Guidini": domenica 18 febbraio 2001. Chiediamo ai soci la massima collaborazione per garantire una buona riuscita della manifestazione.
- Il 2001 rappresenta il trentennale di vita del Mosca Club Treviso. Per celebrare la ricorrenza tutti gli iscritti riceveranno un simpatico omaggio.
- Martedì 07 Novembre il M.C.TV è stato ospite del Mosca Club Alto Vicentino. Ringraziamo per la calorosa accoglienza.
- Abbiamo provveduto ad alloggiare stabilmente il video-registratore in una vetrinetta adattata allo scopo, eliminando così le solite fastidiose operazioni di installazione "volante" dell'apparecchio.
- Il vecchio televisore è andato in pensione: al suo posto abbiamo ora un eccellente ed evoluto modello a 34".
- Il 25 ottobre l'Associazione Pescatori Sile ha organizzato un interessante incontro dal titolo: "Per un Sile migliore", al quale abbiamo partecipato numerosi. Per i particolari vi rimandiamo all'articolo di pag. 5 del presente Notiziario.
- Ci complimentiamo con gli amici del Fly Club Natisone per l'articolo di Antonio Sabadini pubblicato sul loro notiziario.
- Venerdì 15 dicembre si è svolta la Cena Sociale del Club nella nostra sede di P.te Otta-vi. Gratificata da un'ampia partecipazione, la serata si è conclusa con la tradizionale ricca lotteria.

*A cura di
Edoardo Scapin*

Rods and Reels

Avete presente la manovella a forma di esse di molti mulinelli contemporanei, soprattutto americani? Bene; essa nacque intorno al 1870 (sì, avete letto giusto) ad opera di un ragazzo di nome Edward vom Hofe, il più giovane di due fratelli appartenenti ad una famiglia di affermati costruttori di mulinelli.

Negli U.S.A. il nome degli Hofe è paragonabile, per popolarità, a quello di Hardy in Europa, anche se il parallelo diventa improponibile se confrontiamo i rispettivi prodotti, estremamente diversi fra loro per il design e la qualità.

La storia di questa famiglia è lunga e complessa, e meriterebbe senz'altro qualche riga in più di approfondimento. Ebbe origine nel 1857, quando Frederich, il capostipite, avviò ufficialmente l'attività di produttore di mulinelli a Brooklyn, New York, affiancato, come spesso accade, dai figli Julius ed Edward.

In seguito i due giovani lasciarono l'azienda paterna, lanciandosi, ognuno per proprio conto, sulla strada di un successo dovuto soprattutto all'altissimo livello di realizzazione.

Julius, contattato da William Mills, iniziò la produzione di mulinelli da mosca quasi esclusivamente per la Leonard, occupandosi in particolare della riproduzione, nelle sue diverse configurazioni, del famoso mulinello di Philbrook e Payne. Oltre a questo, i suoi modelli erano quasi tutti del tipo Raised Pillar, ovvero con i caratteristici pilastrini ad unire le due casse posti fuori dal diametro esterno della bobina.

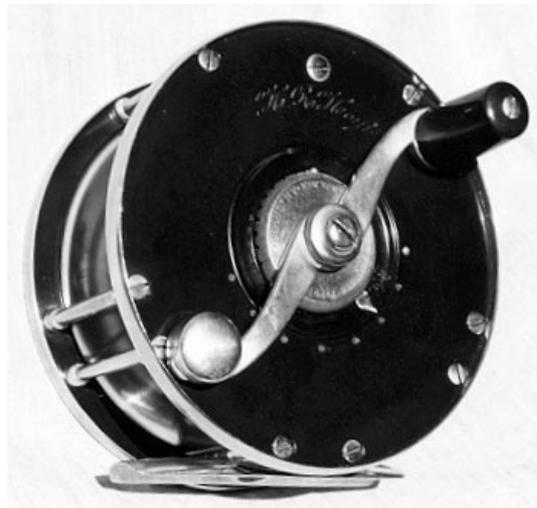
L'elemento caratteristico della linea di Julius era la mezza manovella. Per intenderci, una famosa versione moderna di un suo mulinello viene oggi proposta dalla Peerless con la serie M. L'unico tipo di frizione allora montato era un semplice cricco interno.

Edward, in proprio dal 1867, giunse alla svolta nel 1879, quando riuscì a brevettare negli

U.S.A. un tipo di frizione per mulinelli da mosca che avrebbe fatto scuola fino ai nostri giorni (viene usata ancora in molti modelli). Non chiedetemi come è fatta all'interno, non posseggo un E.v.H. (e se lo avessi, non lo smonterei di certo). Sulla cassa esterna c'è una leva con sette posizioni di carico, il marchio inconfondibile dell'autore. Tale meccanismo era però previsto solamente nei modelli più grossi, destinati alla pesca pesante. La produzione di E.v.H. era abbastanza limitata, ma si deve considerare che nell'azienda vigeva un rigido controllo degli standard costruttivi e una maniacale precisione nell'assemblaggio di ogni singolo pezzo (ha fatto epoca anche questo aspetto). I prezzi, inevitabilmente, erano

molto impegnativi. Adesso, non ne parliamo nemmeno; ne girano molti in ottime condizioni che sono, oltre che macchine da pesca sempre stupende, anche oggetti di vero e proprio

(Continua a pagina 17)



(Continua da pagina 16)

culto, destinati a pochi privilegiati.

I modelli da trota più famosi sono il Perfection ed il Peerless (da non confondere con l'omonima casa prima menzionata), ma l'espressione massima si è registrata nella produzione da salmone: Restigouche, Tobique, Cascapedia (dal nome di noti fiumi da salmoni) erano e sono in assoluto i mulinelli più desiderati dagli appassionati di tutto il mondo. Va ricordato poi che E.v.H. costruiva, con la stessa attenzione e precisione, mulinelli moltiplicatori per la traina in mare, anch'essi assai richiesti dai collezionisti.

Ma se è vero che nella botte piccola c'è il vino buono, nell'azienda di Edward nacquero altri due talenti destinati a fare storia: Otto Zwarg, un dentista berlinese emigrato negli States nel 1923, e Arthur Walker, entrambi dei campioni nella costruzione di mulinelli comparabili ad orologi svizzeri per la loro precisione. Zwarg li produsse fino al 1958, mentre Walker continuò fino al 1970. Quest'ultimo, più specializzato nei modelli da trota, rivisitò e perfezionò quelli di E.v.H., raggiungendo il più alto stadio evolutivo per bellezza, proporzioni e precisione. A titolo di curiosità, un Walker TR (serie da trota) si aggira intorno ai 2.000 \$, se in ottime condizioni. Prima di terminare vorrei fare un breve cenno a tutti quei costruttori moderni che hanno preso a simbolo la famosa manovella ad esse inventata da E.v.H.. Credo che in Italia i più conosciuti per la pesca a mosca leggera siano i Peerless di Bob Corsetti e i Bill Ballan.

I primi presentano diverse serie, tra cui una da salmone con fedele riproduzione della frizione E.v.H.; molto bella la serie M da trote dei Raised Pillar con frizione a cricco, meccanicamente perfetta. Anche Bill Ballan si propone con molteplici modelli, dagli originali propri alle repliche di quelli famosi. Stupenda la riproduzione del Mod.50, creato da Julius vom Hofe per la Leonard, impreziosita da una cassa esterna tutta forata anziché chiusa.

Vi sono poi altri costruttori meno conosciuti che si dedicano alla fabbricazione di modelli simili a questi. Ma il fuoriclasse, il vero numero uno è sicuramente Stan Bogdan; per avere uno dei suoi gioielli il tempo di attesa è di circa due anni e a prezzi che si aggirano intorno ai 1.800 \$.

Le versioni più apprezzate dispongono di moltiplicatori - antiritorno. E che dire dei Saracione, dei Mc Neese con frizioni in grafite e ceramica o degli stupendi Seamaster da mare con funzionamento dual-mode (diretto e antiritorno contemporaneamente)? Sono veri capolavori, venduti a cifre da capogiro.

Per finire, poco tempo fa ho avuto modo di visionare un magnifico mulinello con la tradizionale manovella ad esse, ma dal design più avveniristico. Il costruttore è Alenko Francolich, uno sloveno trasferitosi in Germania, la cui serie più importante prevede moltiplicatore ed antiritorno anche nel modello da trota. Ma la cosa che più mi ha impressionato è stata una meravigliosa sedge incisa a mano sulla cassa esterna, eccezionale per realismo e ricchezza di particolari (ovviamente considerata come optional).

Se non avete idee per Natale...



Good Cast

Foto: nella pag. precedente due modelli di Edward vom Hofe, sopra una superba serie di Saracione.

COSTRUIAMO INSIEME

I classici "Mosche per la trota"

Siamo ancora in Francia, a parlare, questa volta, di una serie di artificiali contemporanei che si possono già definire dei classici per la diffusione e il riconoscimento ottenuti ovunque: le mosche Devaux.

Aimé Devaux abitava vicino ad una delle più belle acque da trote della Franche-Comté, la parte alta del fiume Ain nelle montagne del Jura. La grande passione per la pesca a mosca e l'osservazione meticolosa delle schiuse degli insetti gli hanno permesso non solo di raggiungere una profonda conoscenza entomologica, ma anche di sviluppare una nuova concezione nella costruzione delle imitazioni.

Pescatore istintivo, usava sempre la stessa canna in fibra di vetro, un mulinello automatico, una coda in seta e un finale non sottile. Preferiva effettuare lanci corti, amava, per sua stessa ammissione, la pesca a secca come Halford, ma al contrario dell'anglosassone non riteneva valido il principio per cui l'imitazione deve necessariamente replicare l'originale (spesso usiamo dire "una bella mosca che prende il pescatore e non il pesce"). Le produzioni Devaux sono riconoscibili dalla maggior parte dei pescatori per il particolare montaggio delle hackles; la piuma, infatti, è sempre fissata in senso inverso, concava in avanti. Questa disposizione permette un incrocio delle hackles, in cui le fibre anteriori restano in posizione verticale, mentre quelle posteriori dirigono verso la testa dell'amo, determinando un angolo di circa 70°. Le code, composte da abbondanti fibre, sono montate dritte, sovrapposte al filo di montaggio. Queste caratteristiche donano all'artificiale una grande stabilità e un buon galleggiamento, specie in acque correnti. Le ali, ove il modello le presenti, sono fissate inclinate, leggermente all'indietro, e sono più lunghe del raggio del collarino formato dalle hackles. Pur adoperando ami della stessa misura, le dimensioni delle hackles sono maggiori nelle imitazioni che non prevedono le ali.

Sequenza di montaggio



Dis. 1

Si inizia costruendo la testina della mosca e fissando una o due hackles (dis.1). Si avvolge l'hackle (dis. 2). Se l'imitazione le prevede, le ali vengono montate all'indietro prima delle hackles (dis. 3). Poi si scende col filo di montaggio fino alla curvatura dell'amo, si torna indietro di 2 o 3 giri e si fissano le fibre della coda (dis. 4). Per quanti hanno minor dimestichezza con la costruzione suggerisco di usare una sezione di tubetto di gomma. Questo va infilato



Dis. 2

per la testa dell'artificiale raccogliendo le hackles e le ali in avanti, in modo da poter successivamente sovrapporre il filato costituente il corpo ai primi giri delle hackles stesse. Quindi si procede montando il filo per l'eventuale cerchiaggio, che non deve superare mai i $\frac{3}{4}$ del corpo, e si prosegue ingrossando il corpo fino a raggiungere il tubetto di plastica (dis. 5). Si fa il nodo di chiusura, si taglia il filato, si toglie il tubetto e la mosca è pronta per entrare nei nostri astucci (dis. 6).

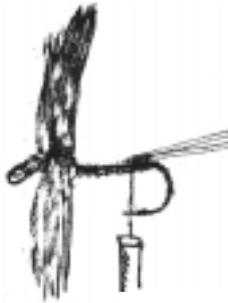
La collezione Devaux è molto imponente e i modelli di non facile identificazione, poiché non riportano la specie entomologica di riferimento, ma sono semplicemente contraddistinti da numeri e sigle (il catalogo ufficiale com-



Dis. 3

(Continua a pagina 19)

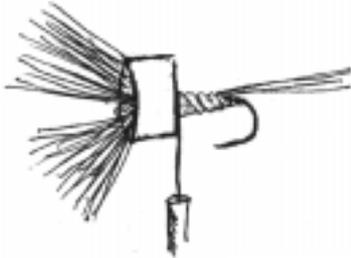
(Continua da pagina 18)



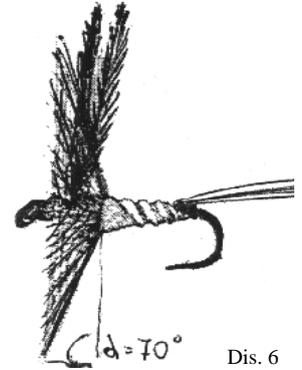
Dis. 4

prende 25 serie di modelli!).

Descrivere tutti i 125 dressing è chiaramente impossibile, mi limiterò perciò a quelli da me ritenuti più adatti alle nostre acque, tenendo comunque in considerazione la predilezione di Aimé Devaux per le "grigie a corpo giallo", le "professionali" e le grosse sedges per il coup de soir.



Dis. 5



Dis. 6

I dressing

A 4 - Effimera oliva
 Amo: 12 - 20
 Filo montaggio: oliva
 Coda: fibre di hackles rosso medio
 Corpo: filato giallo paglia
 Cerchiaggio: assente
 Ali: assenti
 Hackles: gallo grigio topo
 Testa: oliva

917 - Subimago effimera
 Amo: 14 - 20
 Filo montaggio: giallo
 Coda: fibre di hackles grigie
 Corpo: filato giallo
 Cerchiaggio: filo beige
 Ali: punte di hackles grigie montate opposte verticali unite
 Hackles: gallo rosso e giallo verde
 Testa: gialla

813 - Subimago effimera
 Amo: 14 - 20
 Filo montaggio: oliva
 Coda: fibre di hackles rosso medio
 Corpo: filato oliva chiaro
 Cerchiaggio: assente
 Ali: punte di hackles grigio scuro
 Hackles: gallo grigio chiaro
 Testa: oliva

839 - Subimago effimera
 Amo: 12 - 18
 Filo montaggio: arancio
 Coda: fibre di hackles grigie chiaro
 Corpo: filato arancio scuro
 Cerchiaggio: assente
 Ali: punte di hackles grigio chiaro montate opposte verticali
 Hackles: una di gallo grigio e una oliva
 Testa: arancio

751 - Subimago effimera
 Amo: 12 - 18
 Filo montaggio: bruno
 Coda: fibre di hackles rosse
 Corpo: filato marrone
 Cerchiaggio: tinsel dorato
 Ali: assenti
 Hackles: due di gallo rosso
 Testa: bruna

806 - Subimago effimera
 Amo: 14 - 20
 Filo montaggio: bruno
 Coda: fibre di hackles grigio scuro
 Corpo: filato bruno
 Cerchiaggio: assente
 Ali: punta di hackles grigio blu iron dun montate opposte aperte a 120°
 Hackles: gallo rosso
 Testa: gialla

916 – Subimago effimera
 Amo: 14 - 20
 Filo montaggio: giallo
 Coda: fibre di hackles marrone
 Corpo: filato marrone
 Cerchiaggio: filo giallo
 Ali: punte di hackles furnace montate opposte verticali unite
 Hackles: gallo grigio scuro
 Testa: marrone

812 – Ecdyonurus
 Amo: 10 - 16
 Filo montaggio: nero
 Coda: fibre di hackles grigio lavagna
 Corpo: filato rosso vinaccia
 Cerchiaggio: filo nero
 Ali: punte di hackles grigio lavagna, montate opposte a 120°
 Hackles: gallo rosso e grigio scuro
 Testa: nera

928 – Subimago effimera
 Amo: 14 - 20
 Filo montaggio: grigio scuro
 Coda: fibre di hackles blue dun
 Corpo: filato grigio scuro
 Cerchiaggio: assente
 Ali: punte di hackles iron blue dun, montate opposte verticali unite
 Hackles: gallo blu dun
 Testa: grigio scuro

643 – Di fantasia
 Amo: 10 - 16
 Filo montaggio: nero
 Coda: fibre di hackles rosse
 Corpo: filato marrone
 Cerchiaggio: tinsel dorato
 Ali: assenti
 Hackles: una di gallo rosso con 2 o 3 giri in testa in gallo bianco
 Testa: nera

912 – Ecdyonurus
 Amo: 10 - 16
 Filo montaggio: giallo
 Coda: fibre di hackles rosse
 Corpo: filato giallo
 Cerchiaggio: assente
 Ali: assenti
 Hackles: due di gallo color crema
 Testa: gialla

700 – Di fantasia
 Amo: 10 - 18
 Filo montaggio: nero
 Coda: fibre di hackles rosse
 Corpo: filato beige
 Cerchiaggio: filo bruno
 Ali: punta di hackles rosso cincillà montate opposte
 Hackles: gallo rosso in testa e pernice marrone posteriore
 Testa: nera

P.A. 6 – Palmer/dittero
 Amo: 14 - 16
 Filo montaggio: avorio
 Coda: hackles grizzly spuntate
 Corpo: filato giallo avorio
 Cerchiaggio: raschietto in gallo grizzly
 Ali: punte di hackles badger montate orizzontali divaricate sul corpo
 Hackles: una o due di gallo nero
 Testa: nera

503 – Chironomo/dittero
 Amo: 10 - 20
 Filo montaggio: nero
 Coda: assente
 Corpo: filato nero
 Cerchiaggio: assente
 Ali: punte di hackles di gallo badger montate orizzontali divaricate sul corpo
 Hackles: una o due di gallo nero
 Testa: nera

PROF 415 – Imago di chironomo
 Amo: 12 - 20
 Filo montaggio: avorio
 Coda: assente
 Corpo: filato avorio
 Cerchiaggio: raschietto rasato di hackles di gallo grigio
 Ali: hackles grigio chiaro orizzontali divaricate sul corpo
 Hackles: rosso chiaro
 Testa: gialla

PROF A – Imago di chironomo
 Amo: 12 - 20
 Filo montaggio: bruno
 Coda: assente
 Corpo: filato bruno
 Cerchiaggio: raschietto in gallo grigio scuro
 Ali: punte di hackles rosso chiaro montate orizzontali divaricate sul corpo
 Hackles: gallo rosso
 Testa: bruna

PROF K – Imago di chironomo
 Amo: 12 - 20
 Filo montaggio: nero
 Coda: assente
 Corpo: filato nero
 Cerchiaggio: raschietto rasato di hackles di gallo rosso
 Ali: punte di hackles di gallo grigio scuro montate orizzontali divaricate sul corpo
 Hackles: gallo rosso
 Testa: nera

807 – Imago di chironomo
 Amo: 14 - 20
 Filo montaggio: nero
 Coda: assente
 Corpo: barbe di penna di pavone
 Cerchiaggio: assente
 Ali: punte di hackles rosso scuro montate orizzontali divaricate sul corpo
 Hackles: gallo rosso
 Testa: nera

422 – Tricotteri
 Amo : 10 - 20
 Filo montaggio: nocciola
 Coda: assente
 Corpo: filato oliva chiaro
 Cerchiaggio: assente
 Ali: punte di hackles di collo di fagiano, incollate, verticali a coprire il corpo
 Hackles: una di gallo grigio e una di rosso, mischiate
 Testa: nocciola

424– Tricotteri
 Amo: 10 - 20
 Filo montaggio: bruno
 Coda: assente
 Corpo: filato bruno
 Cerchiaggio: assente
 Ali: punte di hackles di collo di fagiano, incollate, verticali a coprire il corpo
 Hackles: una di gallo rosso e una bruna mischiate
 Testa: bruna

426 – Tricotteri
 Amo: 10 - 20
 Filo montaggio: oliva
 Coda: assente
 Corpo: filato oliva chiaro
 Cerchiaggio: assente
 Ali: due hackles di germano, incollate, verticali a coprire il corpo
 Hackles: una o due di gallo rosso medio
 Testa: nera

450 – Perlidi
 Amo: 10 - 12 gambo lungo
 Filo montaggio: bruno scuro
 Coda: assente
 Corpo: filato bruno scuro
 Cerchiaggio: hackles di gallo rosso scuro tagliate a raschietto
 Ali: quattro hackles di gallo rosso medio, disposte a mazzetto dietro il corpo
 Hackles: due o tre di gallo rosso scuro
 Testa: bruna



467 – Perlidi
 Amo: 10 - 12 gambo lungo
 Filo montaggio: giallo cuoio
 Coda: assente
 Corpo: filato giallo cuoio
 Cerchiaggio: assente
 Ali: quattro hackles di gallo rosso medio, disposte a mazzetto dietro il corpo
 Hackles: due o tre di gallo rosso medio
 Testa: giallo cuoio

Un consiglio di viaggio

Se decideste di fare un tour di pesca in Francia, magari usando gli artificiali appena descritti, vi informo che a circa un'ora di auto dalla Loue a Ornans potrete incontrare proprio il fiume Ain che attraversa la cittadina di Champagnole. Non aspettatevi però, come è capitato a me e ad Umberto, di trovarvi la "maison Devaux", in quanto si è trasferita a Taiwan!

Potrete, tuttavia, acquistare delle originali confezioni del tipico profumo "Eau de Jura", certamente un bel pensiero per la vostra signora.

Franco Pistolato

Programma attività del Club

Gennaio

- Venerdì 05 - *Serata di costruzione: "La Spettenona", a cura di Marco Cason.*
- Venerdì 12 - *Serata sui materiali: "Le code e loro proprietà", a cura di Franco Pistolato.*
- Venerdì 19 - *Serata con ospite: Antonio Pozzolini (Pozò) proporrà il suo video: "Taimen, a salmoni in Mongolia". Avremo modo anche di conoscere i suoi ultimi prodotti.*
- Venerdì 26 - *Serata con ospite: Renato Cellere si cimenterà al morsetto; con lui ci faranno gradita visita altri soci del Mosca Club Alto Vicentino. Verrà inoltre consegnato un attestato ai partecipanti della II sessione per l'anno 2000 dei Corsi di Lancio e Costruzione.*

Febbraio

- Venerdì 02 - *Assemblea Ordinaria dei Soci. I convocazione: ore 21.00; II convocazione: ore 21.45.*
- Venerdì 09 - *Serata con ospite: Francesco Palù (Palù) propone materiali e tecniche di costruzione innovativi.*
- Venerdì 16 - *Ultimi preparativi del X Trofeo "Villa Guidini". Raccomandiamo la massima partecipazione per la buona riuscita della manifestazione.*
- Domenica 18 - *X Trofeo "Villa Guidini - Memorial Bianco Faggian".*
- Venerdì 23 - *Serata di proiezione. Il nostro socio Giorgio Burzatta e il presidente del Mosca Club Padova, Giuliano Zanetti, presenteranno: "Pescare a mosca in mare - I Caraibi".*

Marzo

- Venerdì 03 - *Serata di costruzione. Marco Cason ci illustrerà due mosche secche e due bagnate da usare all'apertura della stagione.*
- Venerdì 10 - *Serata di proiezione: "Brown Trout nella penisola di Kola".*
- Venerdì 17 - *Claudio Fanciullacci ci parlerà di nodi: come annodare coda e finale, come legare due sezioni di filo e, non meno importante, come fissare la mosca.*
- Venerdì 24 - *Serata con ospite: Liborio Piccininno ci parlerà della storia della pesca a mosca, dagli albori ai giorni nostri, con l'ausilio di una proiezione di diapositive.*
- Venerdì 31 - *Serata di costruzione: Baetis pumilus, a cura di Marco Cason.*